

IL CROCIFISSO



BOLLETTINO PARROCCHIALE PIEVE DI CENTO (Bo)

Direttore Responsabile: Don Angelo Lai – IBAN Unicredit Banca: IT18Z0200837010000011036142 - 40066 Pieve di Cento (Bo) – Piazza A. Costa 19 Tel. 051.975033 - 3477212698
Anno 99° EDIZIONE N 1 FEBBRAIO - MARZO 2017 - spediz. In abbonamento bimestrale

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 39^a Giornata Nazionale per la vita (5 febbraio 2017)

Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura

dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti".

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, cogli-la. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila".

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più

bisognosi di pace". Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".

Roma, 22 ottobre 2016

Memoria di San Giovanni Paolo II

IL CONSIGLIO PERMANENTE PER LA VITA



I bambini e gli anziani: l'uomo tra sogno e memoria

Queste riflessioni nascono in tempo di Natale.

A pochi giorni dalla gioiosa festa per la nascita del Bambino Gesù, il Signore atteso dalla storia, il Salvatore fattosi bambino e posto nella povera mangiatoia di Betlemme, il calendario liturgico ci invita a fare memoria dei Martiri Innocenti.

Questa festa ricorda, attraverso il vangelo di Matteo, la strage di bambini ordinata dal sanguinario Erode allo scopo di uccidere Gesù della cui nascita era stato informato dai Magi.

Chi celebra la **festa dei Martiri Innocenti, il 28 dicembre**, pensa alla famosa strage come a un evento lontano, passato, simbolico. Invece ci sono moderni Erode – vivi e con un certo seguito – che sostengono l'aborto perché ritengono le vite dei bambini senza valore.

Immaginare i bambini ancora nel grembo andare incontro alla morte causata da un **aborto volontario** è terribile.

Già Giovanni Paolo II aveva sottolineato: *«Si delinea e consolida una nuova situazione culturale, che dà ai delitti contro la vita un aspetto inedito e — se possibile — ancora più iniquo suscitando ulteriori gravi preoccupazioni: larghi strati dell'opinione pubblica giustificano alcuni delitti contro la vita in nome dei diritti della libertà individuale e, su tale presupposto, ne pretendono non solo l'impunità, ma persino l'autorizzazione da parte dello Stato, al fine di praticarli in assoluta libertà ed anzi con l'intervento gratuito delle strutture sanitarie»* (Evangelium Vitae, n. 4).

Erode è ancora tra noi, più forte che mai. I bambini abortiti sono i Santi Innocenti dei nostri giorni. E noi siamo tutti un po' come Re Erode. Ogni volta che pensiamo che non sia un problema che ci riguardi, noi siamo Erode. Ogni volta che diciamo: "E' una scelta della donna!", noi siamo Erode. Ogni volta che preferiamo giudicare un donna che ha abortito anziché aiutarla, noi siamo Erode. Ogni volta che crediamo che sia un grumo di cellule e non un bambino, noi siamo Erode. Ogni volta che abbiamo paura del cambiamento che un bambino porterà nelle nostre vite, noi siamo Erode. Ogni volta che pensiamo che l'aborto sia una conquista del progresso, noi siamo Erode. Ogni volta che crediamo che abortire sia un diritto umano, noi siamo Erode. Ogni volta che giustifichiamo l'eliminazione di un bambino con una qualsiasi patologia, noi siamo Erode. E tutte le volte che siamo Erode è come se li uccidessimo un po' anche noi. Riconoscendo la gravità di questo fenomeno, che solo in Italia in quasi 40 anni ha portato alla soppressione di circa 6 milioni di bambini, presso il Monastero Corpus Domini delle Suore Agostiniane di Cento tutta la giornata del 28 dicembre scorso è stata dedicata alla preghiera in riparazione degli aborti.

Sappiamo quanto Santa Teresa di Calcutta fosse sensibile al tema dell'aborto *“Io sento che il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto, perché è una guerra diretta, un'uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa. Oggi il più grande distruttore della pace è l'aborto. Tante persone sono molto preoccupate per i bambini in India, per i bambini in Africa, dove tanti ne muoiono di malnutrizione, di fame e così via, ma milioni muoiono deliberatamente per volere della madre. E questo... è il grande distruttore della pace*

oggi. Perché se una madre può uccidere il proprio bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me? Se una madre può uccidere il suo stesso figlio nel suo grembo, perché ci meravigliamo della violenza e del terrorismo che si sparge attorno a noi?”

Prendendo a modello la figura di questa Santa dei nostri giorni, la CEI ha intitolato la 39ª Giornata nazionale per la Vita del 5 febbraio 2017: “Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta”. “Avere cura di nonni e bambini - sottolineano i vescovi - “esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte.

Educare alla Vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale”.

I bambini e gli anziani diventano il soggetto principale di questa giornata per la Vita, gli esseri più vulnerabili da sempre, ma al giorno d'oggi ancora di più. In una società sempre più concentrata sui propri bisogni e desideri, i piccoli e gli anziani sono oggi i soggetti più a rischio minacciati da un pensiero delirante che porta l'uomo a sentirsi padrone della vita e della morte. Prendersi cura dei bambini e degli anziani è un segno di civiltà, eppure l'uomo moderno è arrivato alla legalizzazione di due pratiche aberranti: l'aborto e l'eutanasia, ritenuti erroneamente grandi conquiste, quando invece testimoniano il degrado di una civiltà sempre più chiusa alla vita, ispirata alla cultura dello scarto e alla visione dell'essere umano inteso non più come persona, ma come cosa.

Aborto ed eutanasia sono frutto del delirio di onnipotenza dell'uomo che arbitrariamente decide se e quando la vita meriti di essere vissuta. Viviamo purtroppo in una società dove il desiderio spesso si tramuta in un diritto, “ciò che io desidero è un mio diritto realizzarlo e nessuno può impedirmelo”: l'errato DIRITTO al figlio ha condotto al superamento della famiglia e, ancora di più, al superamento della complementarietà tra l'uomo e la donna. Il figlio oggi giorno può essere pianificato e ordinato su misura secondo le proprie aspettative e pertanto può essere rifiutato. Ben diverso è l'amore; è la promessa che un uomo e una donna fanno a un figlio, impegnandosi per lui in modo incondizionato sin da quando è più indifeso. Custodire la vita umana nascente è un atto di fiducia verso il futuro, custodire la vita al tramonto è un segno di rispetto della nostra memoria. Una società che abbandona i bambini e che emargina gli anziani recide le sue radici e oscura il suo futuro. Lo ricordava tempo fa il Santo Padre Francesco: *«Ogni volta che un bambino è abbandonato e un anziano emarginato, si compie non solo un atto di ingiustizia, ma si sancisce anche il fallimento di quella società»* (udienza al Pontificio Consiglio per la famiglia, 25 ottobre 2013). Celebrare la Giornata per la vita significa quindi tenere insieme le generazioni all'interno della famiglia: nonni, genitori, bambini.

In un contesto di forte individualismo, caratterizzato dall'autonomia assoluta, la famiglia ricorda che tutti siamo inseriti in un contesto di relazioni dove i rapporti sono vissuti all'insegna della gratuità e dove ogni vita deve essere custodita sempre e comunque.

Giovanna Bonazzi

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2017**

**Stupore per quanto Dio compie:
«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)**

Cari fratelli e sorelle,

l'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata Mondiale del Malato, sul tema: *Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)*. Istituita dal mio predecessore san Giovanni Paolo II nel 1992, e celebrata per la prima volta proprio a Lourdes l'11 febbraio 1993, tale Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati (cfr Giovanni Paolo II, Motu proprio *Dolentium hominum*, 11 febbraio 1985, 1). Certamente i momenti di preghiera, le Liturgie eucaristiche e l'Unzione degli infermi, la condivisione con i malati e gli approfondimenti bioetici e teologico-pastorali che si terranno a Lourdes in quei giorni offriranno un nuovo importante contributo a tale servizio.

Ponendomi fin d'ora spiritualmente presso la Grotta di Massabielle, dinanzi all'effigie della Vergine Immacolata, nella quale *l'Onnipotente ha fatto grandi cose* per la redenzione dell'umanità, desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie; come pure il mio apprezzamento a tutti coloro che, nei diversi ruoli e in tutte le strutture sanitarie sparse nel mondo, operano con competenza, responsabilità e dedizione per il vostro sollievo, la vostra cura e il vostro benessere quotidiano. Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, *Salute dei malati*, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia.

Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita "la Bella Signora", la guardava come si guarda una persona. Queste semplici parole descrivono la pienezza di una relazione. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così.

Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità. Il fatto che la Bella Signora le chieda di pregare per i peccatori, ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici discepoli missionari di Cristo. A Bernadette Maria dona la vocazione di servire i malati e la chiama ad essere Suora della Carità, una missione che lei esprime in una misura così alta da diventare modello a cui ogni operatore sanitario può fare riferimento. Chiediamo dunque all'Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volta anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri.

Lo sguardo di Maria, *Consolatrice degli afflitti*, illumina il volto della Chiesa nel suo quotidiano impegno per i bisognosi e i sofferenti. I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino alla morte in croce, perché l'umanità fosse redenta. La solidarietà di Cristo, Figlio di Dio nato da Maria, è l'espressione dell'onnipotenza misericordiosa di Dio che si manifesta nella nostra vita – soprattutto quando è fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente – infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene.

Tanta ricchezza di umanità e di fede non deve andare dispersa, ma piuttosto aiutarci a confrontarci con le nostre debolezze umane e, al contempo, con le sfide presenti in ambito sanitario e tecnologico. In occasione della Giornata Mondiale del Malato possiamo trovare nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; un rinnovato impulso a lottare per il rispetto dell'integralità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente.

In occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato rinnovo la mia vicinanza di preghiera e di incoraggiamento ai medici, agli infermieri, ai volontari e a tutti i consacrati e le consacrate impegnati al servizio dei malati e dei disagiati; alle istituzioni ecclesiali e civili che operano in questo ambito; e alle famiglie che si prendono cura amorevolmente dei loro congiunti malati. A tutti auguro di essere sempre segni gioiosi della presenza e dell'amore di Dio, imitando la luminosa testimonianza di tanti amici e amiche di Dio tra i quali ricordo san Giovanni di Dio e san Camillo de' Lellis, Patroni degli ospedali e degli operatori sanitari, e santa Madre Teresa di Calcutta, missionaria della tenerezza di Dio.

Fratelli e sorelle tutti, malati, operatori sanitari e volontari, eleviamo insieme la nostra preghiera a Maria, affinché la sua materna intercessione sostenga e accompagni la nostra fede e ci ottenga da Cristo suo Figlio la speranza nel cammino della guarigione e della salute, il senso della fraternità e della responsabilità, l'impegno per lo sviluppo umano integrale e la gioia della gratitudine ogni volta che ci stupisce con la sua fedeltà e la sua misericordia.

O Maria, nostra Madre,
che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio,
sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore,
soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze,
guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello,
e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose.

A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

8 dicembre 2016, Festa dell'Immacolata Concezione

Francesco

DOMENICA 12 FEBBRAIO alle ore 9,30

durante la S. Messa all'ASP amministreremo il

SACRAMENTO dell'UNZIONE DEI MALATI a quanti lo desiderano.

NB: Si chiede ai volontari di prestarsi per accompagnare gli anziani che lo desiderano alla Santa Messa all'ASP e per ricevere il sacramento dell'Unzione. Per le varie informazioni rivolgersi a Tonino. I familiari che hanno in casa qualche anziano si impegnino ad accompagnarli all'ASP. Faranno un'opera buona e meritoria davanti a Dio. Incontro dei volontari con Tonino Giovedì 2 Febbraio in Canonica - ore 17.

I VENERDÌ DEL CROCIFISSO

3 - 10 - 17 - 24 - 31- Marzo 2017

Tutte le testimonianze scritte sulla fine della vita terrena di Gesù sono concordi nel dichiarare che egli è morto in croce. Per le sante Scritture questa è la morte del maledetto da Dio («Maledetto chi pende dal legno»: Dt 21,23; Gal 3,13), appeso tra cielo e terra perché rifiutato da Dio e dagli uomini. Gesù, un galileo che aveva radunato attorno a sé una comunità di pochi uomini e alcune donne coinvolti nella sua vita itinerante, ritenuto maestro e profeta da questi discepoli e da un numero più ampio di simpatizzanti, è stato condannato e messo a morte mediante la crocifissione a Gerusalemme, il venerdì 7 aprile dell'anno 30. Questa fine fallimentare è subito apparsa uno scandalo, «lo scandalo della croce» (cf. 1Cor 1,23), un grave ostacolo per la fede in Gesù, specialmente quando si cominciò a confessarlo Messia di Israele e Figlio di Dio. Ecco perché, ancora all'inizio del II secolo d.C., il giudeo rabbi Trifone afferma nel dialogo con il cristiano Giustino: «Noi sappiamo che il Messia deve soffrire ed essere condotto come pecora (cf. Is 53,7); ma che egli debba essere crocifisso e morire in un modo così vergognoso e ignominioso, attraverso la morte maledetta dalla Legge, non possiamo neppure arrivare a concepirlo» (Giustino, *Dialogo con Trifone* 90,1).

Eppure per l'autentica fede cristiana è proprio il Crocifisso colui che ha raccontato Dio; anche sulla croce, anzi soprattutto sulla croce, Gesù «ha reso testimonianza alla verità» (cf. Gv 18,37), trasformando uno strumento di esecuzione capitale nel luogo della massima gloria. Ma com'è stato possibile che un uomo appeso a una croce diventasse colui sul quale i cristiani tengono fissi lo sguardo come Signore e Salvatore? Per rispondere a questo interrogativo occorre innanzitutto guardarsi dalla tentazione di leggere Gesù a partire dalla croce. Al contrario – come vedremo meglio tra breve – bisogna leggere anche la croce a partire dalla vita di chi vi è salito, l'uomo Gesù: questa morte è l'atto che ricapitola l'intera sua esistenza spesa nella libertà e per amore di Dio e degli

uomini.

Per contemplare il Crocifisso è necessario meditare sulla paradossale «parola della croce» (1Cor 1,18), il mistero centrale della nostra fede. In verità, di fronte alla «parola della croce», debolezza di Dio, debolezza del cristiano, debolezza della chiesa, ma pienezza della vita perché «vita in abbondanza» (cf. Gv 10,10), «vita eterna» (cf. Gv 3,15-16.36; 4,14; ecc.), nessuno di noi è all'altezza di definirsi discepolo di Cristo. Se mai, potrà fare sue le parole di Ignazio di Antiochia: «Ora comincio a essere discepolo» (*Ai Romani* 5,3). D'altra parte, se questa nostra debolezza è assunta consapevolmente, in essa può manifestarsi «Cristo crocifisso, ... potenza di Dio» (1Cor 1,23-24), secondo la parola rivolta dal Signore a Paolo: «Ti basta la mia grazia: la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9). E saranno proprio alcune riflessioni di Paolo nelle sue due lettere alla chiesa di Corinto a costituire la trama della mia meditazione.

PROGRAMMA dei Venerdì del Crocifisso

Mattino:

S. Messa ore 6.30 - 8.00 - 9.00 e 10.30

Pomeriggio: ore 15.00 - se c'è qualche pellegrinaggio; ore 17.00 - Pio esercizio della Via Crucis;

ore 18.00 - Santa Messa; ore 20.30 - Tempo per le Confessioni; ore 21.00 - Santa Messa penitenziale solenne.

SI RICORDA :

A) Nella mattina saranno disponibili alcuni sacerdoti per le Confessioni. Si raccomanda di non dilungarsi in conversazioni e di essere solleciti nel confessarsi, perché più penitenti possano ricevere il



Sacramento della Riconciliazione.

B) Il Cristiano è tenuto a non mangiare carne il mercoledì delle Ceneri e tutti i venerdì di Quaresima e a fare digiuno il mercoledì delle Ceneri e il venerdì Santo.

C) Le Parrocchie pellegrine al Crocifisso si organizzino quanto al presidente della celebrazione, all'animazione della Messa e al canto.

D) Come accordo preso all'unanimità, i Sacerdoti siano puntuali per iniziare insieme il sacramento della Riconciliazione, che sarà guidato dal Parroco del Santuario. Durante le Confessioni ci si organizzi col Rosario o altro.

* VENERDI 3 MARZO 2017 Pellegrinaggio delle Parrocchie del Vicariato di **Galliciera** ore 21,00 - Santa Messa penitenziale solenne

* VENERDI 10 MARZO 2017 - ZONA "C" Pellegrinaggio Vicariale delle Comunità della **Città di Cento**: San Biagio - San Pietro - Penzale - Santuario della Rocca

* VENERDI 17 MARZO 2017 - ZONA "B" Pellegrinaggio Vicariale delle sette Parrocchie della zona Pastorale "B": **Gallicenza Pepoli - Palata Pepoli - Coropreno - Dodici Morelli - Renazzo - Bevilacqua e Dosso**.

* VENERDI 24 MARZO 2017 - ZONA "A" Pellegrinaggio Vicariale delle sette Parrocchie della zona "A": **Buonacompra - San Carlo - Casumaro - Sant'Agostino - Mirabello - Alberone e Reno Centese**.

* VENERDI' 31 MARZO e delle Parrocchie della zona "D": **Castello D'Argile - Mascarino e Pieve di Cento**. Presiederà la Solenne Eucaristia a conclusione dei Venerdì del Crocifisso il nostro Arcivescovo di Bologna Mons. Matteo Maria ZUPPI.

Vi aspettiamo in tanti: fedeli e devoti, a questi appuntamenti.

CALENDARIO LITURGICO

Giovedì 2 febbraio S. Messa ore 8,30 con rito della luce ore 21 Veglia di preghiera per la vita a Pieve. (sostituisce l'Adorazione mensile)

Sabato 4 febbraio Alla chiesa di Penzale "musical" Jesus Crist superstar

Domenica 5 febbraio **39° Giornata per la vita**

Mercoledì 8 febbraio Al Teatro Zucchini a Cento Film "Future Baby"

Domenica 12 febbraio Festa del Malato alla S. Messa delle ore 9,30 all'Opera Pia Unzione dei Malati.

Venerdì 17 febbraio Incontro della Caritas ore 20,45

Giovedì 23 febbraio Inc. della S. Vincenzo ore 15,30

Mercoledì 1 Marzo **LE CENERI Giornata di digiuno e astinenza**. Inizio del bel tempo della Quaresima S. Messe ore 8,30 e 20,30 ore 16,45 liturgia della Parola e imposizione delle ceneri per i ragazzi della scuola.

Giovedì 2 Marzo ore 20,30 Adorazione Mensile

Venerdì 3 Marzo I VENERDI' DEL CROCEFISSO

Domenica 5 Marzo Ritiro di Quaresima per le famiglie: (iniziamo con il Vespri e la benedizione Eucaristica; Don Federico guida l'incontro del pomeriggio che si conclude con la cena)

Venerdì 10 Marzo II VENERDI' DEL CROCEFISSO

Venerdì 17 Marzo III VENERDI' DEL CROCEFISSO

Domenica 19 FESTA DI S. GIUSEPPE alle ore 11,00

Sono presenti le autorità e la compagnia del Santissimo

Ore 15 "coloriamo la Piazza" con i bambini e i ragazzi.

Ore 16,00 secondi Vespri Adorazione e Benedizione

Venerdì 24 Marzo IV VENERDI' DEL CROCEFISSO

Venerdì 31 Marzo V VENERDI' DEL CROCEFISSO (per la conclusione dei venerdì di marzo vedi sopra)

DEFUNTI NOVEMBRE DICEMBRE



Franca
Parmeggiani
N 11-6-1940
M 3-11-2016

Pier Giorgio Mantovani
N 7 - 3 - 1941 -
M 11 - 11- 2016



Luciano
Biondi
N. 16-3-1946-
M23-11-2016

Ascanio Passarini
N 27/12/1938
-M 26/11/2016



Anna
Bargellini
Ved Cavicchi
N. 21-06- 1918
M 04-12-2016

Fausto
Campanini
N 29-7-1949
M 14-12-2016



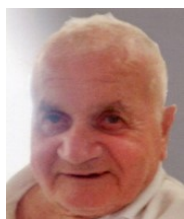
Giuseppe
Tampellini
N 13-2-41
M 15-12-2016

Clara
Govoni
N 23-9-1925
M 16-12-2016



Diva
Zannarini
N 15- 12- 1939
M 23- 12- 2016

Gaetano
Govoni
N 28-5-1937
M 26-12-2016



Antonio
Pinardi
N 17-01-1928
M 30-12-2016

Vacanza sulle orme di San Francesco

Parrocchia di Pieve di Cento



Comunità, bellezza e guida sono le tre parole-chiave che ci hanno accompagnato ad Assisi nelle giornate dal 26 al 29 dicembre 2016 sulle orme di San Francesco.

Siamo un gruppo di famiglie che ha aderito alla proposta del "Gruppo Adulti e famiglie" di trascorrere insieme alcuni giorni dell'ottava di Natale ad Assisi.

Anche se, purtroppo per alcuni imprevisti dell'ultimo minuto qualcuno non è potuto essere presente, il 26 dicembre siamo partiti alla volta della cittadina umbra.

Il viaggio è andato benissimo, anche se avevamo tutti un po' fretta di raggiungere la meta. Eccoci quindi arrivati alla foresteria del convento delle Suore Francescane con l'assegnazione delle camere e la preparazione del primo pasto da consumare insieme...

L'esperienza in autogestione che ha caratterizzato il nostro soggiorno ha consentito di mettere a frutto le doti che ciascuno di noi ha condiviso generosamente.

La visita ai luoghi, i momenti di preghiera insieme, i pasti conviviali hanno scandito le intense, serene e soleggiate giornate ad Assisi permettendoci di conoscerci meglio, di confrontarci, di stare insieme nella semplicità dei gesti quotidiani, dando ognuno il suo personale contributo senza risparmiarsi.

Durante questi giorni di esperienza comunitaria il cui tema è stato "Francesco e l'Eucarestia" abbiamo ripercorso la vita del santo attraverso alcune tappe fondamentali di grande bellezza e di profondo mistero: la Porziuncola in Santa Maria degli Angeli dove Francesco è morto; la basilica di San Francesco che ne custodisce le spoglie; la chiesa di Santa Chiara con la tomba di Chiara e il Crocifisso di San Damiano; l'Eremo delle carceri dove Francesco, in una piccola grotta, si ritirava in preghiera; la chiesa di San Damiano ricostruita da Francesco in obbedienza a quanto richiestogli dal Crocifisso; la chiesa di Rivortorto dove è conservato il tugurio in cui trovava riparo Francesco quando andava a portare il proprio aiuto e conforto ai lebbrosi.

Prima di ripartire per Pieve, abbiamo vissuto un altro momento di comunità pranzando insieme al gruppo dei veterani di Pieve di Cento che da tanti anni trascorre gli ultimi giorni dell'anno ad Assisi. Cantando "*La Pieve è un bel paese*" abbiamo fatto sorridere le suore che ci avevano preparato l'ottimo pranzo e ci siamo sentiti ancora di più comunità.

Grazie don Angelo che ci hai accompagnato in questa esperienza. Grazie ai nuovi amici assisani che abbiamo incontrato durante il soggiorno e hanno voluto condividere generosamente qualcosa con noi. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a rendere questa vacanza veramente indimenticabile!

Ritornati a Pieve con la coscienza di vivere la stessa storia di San Francesco, ci affidiamo al nostro Salvatore Gesù Cristo per poter vivere questo nuovo anno con la stessa fedeltà maturata in

questi giorni di vacanza, affrontando la quotidianità della vita familiare con il sostegno della nostra comunità nella nuova sfida proposta a tutti i bolognesi dal nostro Vescovo che ci chiama a vivere l'esperienza del Congresso Eucaristico Diocesano.



AGENDA PARROCCHIALE 2016

I BATTESIMI del 2016

- 1) GALLERANI FILIPPO di Mirco e Simona
- 2) LODI FRANCESCO di Alessandro e Chiara
- 3) TUFANO FRANCESCA di Domenico e Alba
- 4) TASSINARI MATI di Stefano e Hundatu
- 5) CACCIARI ADA di Mattia e Claudia
- 6) LANZONI SHARON di Diego e Elisa
- 7) ALBERGHINI MAYA di Michele e Manuela
- 8) BARGELLINI NICOLÒ di Federico e Alessandra
- 9) ZACCHINI LEA di Taddeo e Caterina
- 10) MELLONI CHIARA di Alberto e Sara
- 11) RUSSO FEDERICO di Giuseppe e Irene
- 12) ATTI VIOLA di Gian Guido e Simona
- 13) ZUPPIROLI FILIPPO di Matteo e Martina
- 14) MARAGNO MARIAFRANCESCA di Marco e Daniela
- 15) GUZZINATI CLOE di Mauro e Ingrid
- 16) GUZZINATI MARTINA di Mauro e Ingrid
- 17) ZACCHINI SAMUELE di Federico e Fabiola
- 18) BERTELLI LETIZIA di Marco e Linda
- 19) BORGHI DINA di Paolo ed Elena
- 20) MODESTO MARTINA di Armando e Francesca
- 21) FERRI DELIA di Alberto e Ivana
- 22) LANZONI LUCIA di Leonardo e Francesca
- 23) TOSCANO GIULIA di Michele e M Grazia
- 24) GIUFFRIDA PIETRO di Michelangelo e Laura
- 25) GOVONI FLORA di Silvano e Anna
- 26) BORGHI ANDREA di Daniele e Simona
- 27) BURZI GIADA di Gianluca e Claudia

Ringrazio questi genitori che hanno chiesto il Battesimo per i loro figli.

È un impegno che si sono assunti e che mette in evidenza ancora la voglia di vivere la fede. Vi siamo vicini e vi sosteniamo affinché il vostro compito si realizzi.

MESSA DI PRIMA COMUNIONE

- 1) ALBERGHINI VERONICA
- 2) BALBONI ALEX
- 3) BALBONI SIMONE
- 4) BORESÌ FRANCESCA
- 5) BUTTERI MARIAGIULIA
- 6) CACCIARI LIA
- 7) CACCIARI NOEMI
- 8) CAMPANINI CARLOTTA
- 9) CASELLI ANITA
- 10) CAVALETTO SAMUEL
- 11) CAZZOLI MARCO
- 12) CHIODI FEDERICO
- 13) CINA CLAUDIO
- 14) COSSARINI AGATA
- 15) DE CIUCEIS ALEANDRO
- 16) DI ROSA SARA
- 17) FARISELLI RACHELE
- 18) FERRI LINDA
- 19) FILIPPELLI GABRIELE
- 20) FORTE IACOPO
- 21) GALLERANI SARA
- 22) GAMBERINI SIMONA
- 23) GIROTTI SOFIA
- 24) GOVONI GIULIA
- 25) GOVONI LIA
- 26) GOVONI MATTIA
- 27) GUERRINI ANDREA
- 28) LODARI CHIARA
- 29) LOMBARDO ASIA
- 30) MAGRI ANNA LENA
- 31) MAZZONI LIA
- 32) MINELLI LAURA
- 33) MORANDI MINA
- 34) NIGRO MICHELLE ADA

- 35) NOVELLI EMMA
- 36) PELLICIARI LEONARDO
- 37) PERRONE LUDOVICO
- 38) PICCAGLIA ANNAGIULIA
- 39) PIRRELLO SOFIA
- 40) PIZZI ELISABETTA
- 41) PIZZI FRANCESCO
- 42) QUERZE GUIDOMATTIA
- 43) RECCHI MATTIA
- 44) SORBETTI SONIA
- 45) TADDIA DAVIDE
- 46) TAMISARI ISABELLA
- 47) TAMISARI MATILDE
- 48) TASSINARI ALICE
- 49) TASSINARI IACOPO
- 50) TASSINARI LEONARDO
- 51) TOIA THOMAS
- 52) ZANNARINI ILARIA
- 53) DI FILIPPO FRANCESCA

Questi figli carissimi ai quali abbiamo fatto gustare la vicinanza del Signore, non possiamo lasciarli soli a decidere quando andare alla S. Messa o quando fare la Comunione e se possono fare la Comunione. Vanno aiutati ad accostarsi sempre alla Eucarestia con tanto timore per non offendere quel Dio che si fa tanto piccolo per venire in me. Sono i nostri figli che hanno bisogno di vedere in noi degli esempi di vita cristiana.

I CRESIMATI

- 1) ANGRISANO SAMANTHA
- 2) BARRECA GIOVANNA
- 3) BIANCONI VIRGINIA
- 4) BIONDI MATTEO
- 5) BULDRINI LINDA
- 6) CAMPANINI LUCA
- 7) CANNATELLA FILIPPO
- 8) CARLETTI MARTINA
- 9) CASTIELLO ANNAMARIA
- 10) CAVICCHI MARIA ELETTRA
- 11) CESPUGLI REBECCA
- 12) CEVOLANI DAVIDE
- 13) CEVOLANI JACOPO
- 14) CORREGGIARI NICOLÒ
- 15) COSSARINI ALESSANDRO
- 16) DE CIUCEIS CAROLA
- 17) DE MATTEIS SIMONE
- 18) DIOUBATE GIADA
- 19) FERRARI CAMILLA
- 20) FIOCCHI AXEL
- 21) FORNASARI MATILDE
- 22) FORTINI VITTORIA
- 23) FRANCHINI DIEGO
- 24) GALANTINI GIOVANNI
- 25) GALLERANI MATTIA
- 26) GOTTI EMMA
- 27) GOTTI GIOIA
- 28) GOVONI GIACOMO
- 29) LODARI FEDERICO
- 30) MACCAFERRI SAMUELE
- 31) MANSERVISI DAVIDE
- 32) MATTIOLI TOMMASO
- 33) MELLONI FRANCESCO GIUSEPPE
- 34) MELLONI THOMAS
- 35) NANETTI MARISOL
- 36) NARDINI CAMILLA
- 37) PASSARINI LUCIA
- 38) PINARDI FILIPPO

- 39) PISANO LUCA
- 40) PIZZI SOFIA VITTORIA
- 41) PONDRELLI DYLAN EUGENE
- 42) RAMPONI LUCA
- 43) ROMAGNOLI SIMONE
- 44) TADDIA JACOPO
- 45) TADDIA LUCA
- 46) TASSINARI DAVIDE
- 47) TOSELLI DIEGO
- 48) TOSELLI LUCIA
- 49) TOSI LUDOVICA
- 50) VIGNOLI RITA
- 51) VILLANI MICHELE
- 52) ZANNARINI SOFIA
- 53) ZONTINI CESARE
- 54) MAIONE CIRO
- 55) NIGRO GIULIA

Noi tutti Cresimati che pronunciando il nostro "Amen!" (nel rito della Cresima: Ricevi il sigillo dello S. Santo che ti è dato in dono), ci siamo impegnati a dare testimonianza davanti a tutti del nostro amore per Gesù Cristo e alla Chiesa, ci dobbiamo sostenere a vicenda con un incoraggiamento reciproco. Dunque a maggior ragione dobbiamo sostenere questi che sono stati gli ultimi a ricevere questo dono tra noi.

DEFUNTI 2016

- | | |
|--------------------------|------------|
| 1) CAMPANINI GIORGETTA | di anni 89 |
| 2) TOTTI ANTONIETTA | di anni 96 |
| 3) BARCHETTI LORENA | di anni 74 |
| 4) ALBERGHINI GIORGIO | di anni 83 |
| 5) CAMPANINI FRANCO | di anni 69 |
| 6) ZAMBONELLI MARIA | di anni 80 |
| 7) SIMONI ALCIDE | di anni 88 |
| 8) CORREGGIARI FRANCO | di anni 81 |
| 9) MONTOSI ONELIA | di anni 93 |
| 10) TASSINARI SERGIO | di anni 95 |
| 11) MELLONI GIOVANNA | di anni 87 |
| 12) ALBERGHINI NINO | di anni 78 |
| 13) PARMEGGIANI VINCENZO | di anni 63 |
| 14) RONCAGLIA MARTIZIANA | di anni 81 |
| 15) VENTURI MADDALENA | |
| 16) TADDIA GIUSEPPE | di anni 73 |
| 17) CORAZZARI SILVANA | di anni 61 |
| 18) MAGAGNOLI IOLANDA | di anni 87 |
| 19) MERIGHI ANNA | di anni 98 |
| 20) POLUZZI GIACOMINA | di anni 93 |
| 21) GUARALDI LIVIA | |
| 22) PREZIOSO MICHELE | di anni 99 |
| 23) ARTIOLI EDITTA | di anni 89 |
| 24) BUSI FERNANDA | di anni 76 |
| 25) CAVICCHI GUIDO | di anni 67 |
| 26) SAVOIA UMBERTO | di anni 92 |
| 27) PIRANI RODOLFO | di anni 91 |
| 28) CACCIARI VALTIERO | di anni 77 |
| 29) NERI VITTORIA | di anni 96 |
| 30) PASSARINI GIORGIO | di anni 82 |
| 31) BARCHI GISELLA | di anni 79 |
| 32) MARINACCI TERESA | di anni 21 |
| 33) BARGELLINI RICCARDO | di anni 66 |
| 34) CASTELLI RICCARDO | di anni 75 |
| 35) GOTTI EDMONDO | di anni 68 |
| 36) ARTIOLI VALTER | di anni 90 |
| 37) CAVICCHI MARTA | di anni 93 |
| 38) MELLONI ANNA | di anni 83 |

39)GOTTI LUCIANA	di anni 80	64)CAVICCHI NAZZARENO	di anni 85
40)RAMPONI DIVA	di anni 87	65)GUZZINATI ARMANDO	di anni 93
41)ROSSI LORENZO	di anni 70	66)SOFFRITTI MARIA	di anni 76
42)ACCORSI MARISA	di anni 65	67)BIANCHI PIETRO	di anni 84
43)PICCOLI MARIA	di anni 91	68)MELLONI SILVANA	di anni 77
44)ALBERGHINI VINCENZO	di anni 87	69)TANGERINI GIUSEPPE	di anni 81
45)MELLONI FEDRA	di anni 94	70)MANDINI CESARE	di anni 69
46)FORTINI GEMMA	di anni 96	71)GOVONI RENATO	di anni 82
47)LEPROTTI CLAUDIO	di anni 48	72)GOVONI VANDA	di anni 84
48)PANCALDI AUGUSTO	di anni 88	73)TASSINARI ALESSANDRA	di anni 67
49)MILTON YEVHNIYA	di anni	74)NUVOLI NARCISO	di anni 82
50)SITTA ROMANA	di anni 87	75)PECORELLA EMILIA	di anni 82
51)PEDINI GIUSEPPE	di anni 93	76)PRIMO	di anni 87
52)LANZONI CALLISTO	di anni 68	77)MANTOVANI PIER GIORGIO	di anni 75
53)CARLETTI CARLO	di anni 73	78)BIONDI LUCIANO	di anni 70
54)GALLINI ALFONSINA	di anni 85	79)PASSARINI ASCANIO	di anni 78
55)PIVA GAETANO	di anni 82	80)BARGELLINI ANNA	di anni 88
56)ALESSANDRINI NORMA	di anni 93	81)CAMPANINI FAUSTO	di anni 67
57)CASSARINI FRANCESCO	di anni 91	82) TAMPELLINI GIUSEPPE	di anni 75
58)MANDRACCHI PIERINA	di anni 76	83)GOVONI CLARA	di anni 91
59)MAGRI ENRICO	di anni 87	84)ZANNARINI DIVA	di anni 77
60)CAMPANINI ROSSANA	di anni 91	85)GOVONI GAETANO	di anni 79
61)BERTUZZI GIOVANNI	di anni 76	86)PINARDI ANTONIO	di anni 88
62)BARLETTA ROSARIA	di anni 85		
63)NANNINI LUCIANA	di anni 81		

*AI NOSTRI CARI che ci hanno lasciato
va la nostra preghiera fatta con fede, cer-
ti che noi possiamo essere loro di grande
aiuto, mentre essi lo sono verso di noi in
quella comunione che c'è tra la chiesa
che si sta purificando e quella che vive
qui in terra.*

*Li avevamo già ricordati negli altri bol-
lettini, ora sono tutti insieme elencati.
Passando dalla chiesa anche per l'ultimo
saluto, il saluto cristiano, danno anche
l'ultima te-
stimonianza
davanti a
tutti della
fede che li
ha guidati
in vita e che
ora godono
da morti.*



**Cari fedeli vi ringrazio molto della vostra generosità nel contribuire alle neces-
sità della Parrocchia e delle missioni,** con le offerte che elargite in varie occa-
sioni.

Il Signore che vede nel segreto vi ricompenserà.

Metto in modo sintetico le offerte pervenute in questi ultimi mesi.

Offerte varie comprese S. Messe per i defunti € 5.320;

per il Crocefisso compresa la vendita torte € 3.195;

per il restauro della chiesa € 4.225;

per il Bollettino € 440 ;

per la Caritas € 460 ; per Padre Ramponi € 860 (che ho già consegnato).

Le vostre offerte sono generose come anche tutti voi siete generosi. Io ho già indi-
viduato alcune spese che dobbiamo contenere ed evitare se vogliamo completare le
opere di restauro della chiesa. Insieme cercheremo di fare bella la nostra magnifica
Chiesa.

ORARI DEL SANTUARIO

ore 7,30 - 12 / 15 - 19

DOMENICHE e FESTE di PRECETTO:

Sante Messe ore 8 - 9,30 opg - 11

FESTIVA DEL SABATO: ore 18

VESPRO E BENEDIZIONE EUCARI-
STICA: Ore 16 (giugno - luglio - agosto -
settembre ore 17)

FERIALE:

Lunedì - Martedì - Mercoledì: ore 18

(da metà maggio a metà ottobre: ore 19)

Giovedì ore 8,30 •

Venerdì ore 10,00

Sabato ore 8,30:

CONFESSIONI: Venerdì ore 9,00 •

Sabato ore 14,30 / 18

A richiesta quando è possibile

(estivo ore 15 - 18)

CHIESA PROVVISORIA nel cortile del-
la Canonica con accesso dalla Piazza e da
Via S. Carlo

Dal messaggio di papa Francesco per la Giornata della pace 2017 (sintesi)

Il secolo scorso è stato devastato da due guerre mondiali micidiali, ha conosciuto la minaccia della guerra nucleare e un gran numero di altri conflitti, men-
tre oggi purtroppo siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi. Non è facile sapere se il mondo attualmente sia più o meno violento di quanto
fosse ieri, né se i moderni mezzi di comunicazione e la mobilità che caratterizza la nostra epoca ci rendano più consapevoli della violenza o più assuefatti
ad essa.

In ogni caso, questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi
paesi e continenti; il terrorismo, la criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione
dell'ambiente. A che scopo? La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse di scatenare rappresaglie
e spirali di conflitti letali che recano benefici solo a pochi "signori della guerra"?

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni for-
zate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in
difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero
campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive»
(Mc 7,21). Ma il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondi-
zionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a
coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt
26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia
(cfr Ef 2,14-16). Perciò, chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta con sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, di-
ventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: «La pace che annunziate con la bocca, abbiate la
ancor più copiosa nei vostri cuori».

Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza.

(Sul sito della parrocchia www.parrocchiapievedicento.it trovate l'intero messaggio)

40 ANNI DI SCOUTISMO A PIEVE DI CENTO

Sono passati già 40 anni da quando un gruppo di ragazzi, un po' folli e un po' sognatori, decise di aprire un gruppo scout a Pieve di Cento.

Questi ragazzi, alcuni dei quali avevano già conosciuto lo scoutismo nel gruppo di Cento dando vita qualche anno prima alle famose "squadriglia libere" maschili Cobra e Pantere, con la "benedizione" del parroco don Antonio Mascagni e la spinta dell'allora cappellano don Mario Baraghini iniziarono a fare attività prevalentemente a Pieve. Il Gruppo si è poi allargato, è subentrata anche la componente femminile, e si è così formato un Reparto "misto", cioè composto da squadriglie sia maschili che femminili. L'8 dicembre di quaranta anni fa, questo Reparto partecipò per la prima volta alla Messa come Gruppo Scout di Pieve di Cento; in quella occasione furono pronunciate le prime Promesse, con le quali i ragazzi più giovani promisero di fare sempre del proprio meglio, per compiere il proprio dovere ed aiutare gli altri in ogni circostanza. In quell'occasione fu portata all'altare una valigia piena di fazzolettoni con i colori del Gruppo di Pieve.

In tutti questi anni ne è passata di acqua sotto i ponti; molti di quei ragazzi oggi sono genitori, e qualcuno anche nonno. Ma ancora oggi, a Pieve, un gruppo di giovani sempre più numeroso, col buono e col cattivo tempo, si mette il "fazzolettone" al collo e l'uniforme indosso e cerca di rendere il mondo un po' migliore di come l'ha trovato.

Ci sono i lupetti, che imparano a vivere la comunità ed a rispettarne i membri e le regole attraverso il gioco, insieme ai propri fratellini, in una grande famiglia felice nell'ambiente fantastico della giungla.

Ci sono i ragazzi del reparto, guide ed esploratori che, tramite l'avventura, imparano a mettere a frutto e a disposizione degli altri le proprie competenze, riscoprendo nella vita dei bo-



schì quali sono le cose veramente importanti.

Ci sono i ragazzi del clan, che imparano a fare scelte di vita importanti, tramite la fatica della strada, il servizio al prossimo, le gioie ed i dolori della comunità, la testimonianza della fede e l'impegno sociale.

Ci sono infine i "capi": se questo è possibile è anche merito loro.

Essere capi scout non è facile. Significa anche investire i week end, le serate, le vacanze per mettersi a servizio degli altri, che si tratti del proprio Paese o dei "più piccoli" che ci vengono affidati. Significa applicare un metodo educativo che richiede una formazione specifica di livello elevato, che va aggiornata e migliorata continuamente; significa applicare un metodo che richiede, per essere efficace, di concentrare l'attenzione educativa su ogni singolo ragazzo per far sì che viva da "protagonista" la propria crescita.

Per questo non sempre i nostri numeri e le nostre forze permettono di accogliere tutti i ragazzi che vorrebbero sperimentare lo scoutismo, come vorremmo.

Come dice il motto scout, tuttavia, in occasione di questo quarantennale, vogliamo prenderci l'impegno di fare del nostro meglio per essere sempre più inclusivi e per mettere sempre più le nostre competenze a servizio di tutti.

Come potete ammirare in queste foto, i lavori nella chiesa proseguono, anche se esternamente non si vede ancora nulla.

Qui vedete la volta della cupola che era crollata, e che è stata ricostruita e qui la stanno intonacando. È stata fatta secondo i criteri di una volta con aggiunte le nuove tecnologie cosicché si uniscono solidità e resistenza.

Il terremoto non dovrebbe essere più un problema per noi.

I lavori di consolidamento proseguono anche per il resto della chiesa e a primavera gli obiettivi raggiunti, si dovrebbero vedere anche esternamente.

Per ora continuiamo a lavorare per la nostra chiesa, per renderla bella, solida e stabile.

